

# Il mare racconta storie di relitti sommersi

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - Le navi affondate sulle coste crotonesi durante la guerra e le vicende che i resti raccontano, da diverse angolature: di questo si è occupato il convegno "Relitti: ti racconto una storia" tenutosi ieri pomeriggio nella sala conferenza della Lega navale di Crotona. A promuoverlo, la sezione crotonese dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. A raccontare le affascinanti storie senza tempo, sono stati, invece, ognuno per il suo settore di competenza, Giulio Grilletta (soci Anmi, medico, giornalista pubblicitario e autore di articoli e libri storico-militare), Francesco Scavelli (operatore cinematografico subacqueo, produttore e regista), Francesco Megna (istruttore subacqueo) ed Emilio Cellini (biologo marino, naturalista e direttore dell'Unità operativa del Centro regionale Arpacal "Marine Strategy". L'incontro si è aperto con i saluti del padrone di casa, il presidente della Lega Navale, Giuseppe Pugliese, e del presidente della sezione Anmi gruppo "Eugenio Amatruda", Michele De Caro. Ad introdurre i lavori, con la partecipazione del comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Alessandro Colella, il capitano di vascello Giuseppe Andronaco, comandante della Capitaneria di porto di Crotona. Quest'ultimo ha

*Incontro promosso dalla sezione crotonese dell'Anmi*



Il convegno sui relitti sommersi alla Lega navale di Crotona

tracciato un quadro di quelle che erano le rotte nel Mediterraneo e nella zona costiera calabrese, sia per l'aspetto commerciale che per quello relativo alla sicurezza della navigazione. «In queste rotte - ha detto Andronaco - ci sono stati anche degli incidenti che, per esperienza, dipendono spesso dalla mancata formazione dei navi-

ganti. Il relitto sommerso può diventare - ha concluso - anche una forma di promozione del territorio».

Dal canto suo, Grilletta ha fatto un excursus di quelle che sono state le navi, ma anche sommergibili, affondati nelle coste crotonesi. A partire dalla seconda guerra mondiale, che ha visto al centro proprio il Me-

diterraneo. Ha snocciolato le storie della guerra tra sommergibili, navi e torpediniere. Ad esempio, «la caccia degna di un film» - ha sottolineato Grilletta - del sommergibile Tempest, reo di aver colpito una nave italiana che trasportava rifugiati dall'Africa e per giunta sotto l'egida della Croce rossa, rintracciato e danneggiato dalla nave Circe e poi costretto a riemergere al largo di Punta Alice, e poi affondato prima di poter essere trasbordato in porto. Ed ancora della torpediniera Lince, anch'essa affondata nei pressi di Cirò Marina, solo per citarne alcune. Scavelli, invece, si è soffermato sulla gloriosa nave Roma, della marina militare, che è stata affondata con oltre 1.400 marinai morti «la più grande delle tragedie italiana». Su questa nave morirono anche due crotonesi, Carmine De Simone e Adolfo Stigliano. Megna, invece, anche attraverso un filmato, ha raccontato la storia, per certi versi ancora misteriosa, della nave "Bengala" affondata al largo di Capo Rizzuto, nel pieno dell'Area marina protetta, ed anche per questo meta di molte visite da parte di sub appassionati provenienti da tutta Italia. Infine, Cellini ha illustrato, dal punto di vista della flora e della fauna, come, un relitto, dal suo affondamento possa rivivere, attraverso la presenza di vegetali ed animali che lo colonizzano.